Urbino e di Pesaro vi è emulazione e gara da molto tempo, ma non è però tale che in alcun modo possa perturbare il giusto possesso del principe, nè la pacifica quiete de' sudditi.

I nobili nelle città non sono molti, ma nello stato vi possono esser diciotto ovvero venti signori feudatarj, i quali tutti attendono alle armi, e ne fanno professione, ancora che qualcuno d' essi non sia mai uscito alla guerra; e non solo questi, ma quasi tutti i sudditi di quello stato attendono a questa professione, ossia per influenza de' cieli, o per antica disciplina, o per esempio de' maggiori, e massime delli signori naturali, solendosi dire che i popoli imitano e seguono gli andamenti de' principi, e attendono a quella professione che pare che più a loro diletta.

A due cose quasi universalmente inclinano quelli sudditi cioè alle armi, nelle quali si esercitano da giovanetti e poi con lo studio vengono disciplinati, e all' agricoltura, nella quale mettono cura e diligenza grandissima; ed in queste due arti dicesi che vagliano molto, massime che non si sdegnano dall' una passare all' altra, dico dall' agricoltura alla guerra, ed anche da questa all' agricoltura.

Questi popoli sudditi di sua eccellenza nel passato sono stati sempre fedeli e devotissimi al loro padrone, e tanta era l'affezione e l'amore verso i loro duchi, che questa si stimava la maggior sicurtà di quello stato, cioè l'amor delli sudditi, ed è stato tenuto sempre che i duchi dominassero quel paese con grandissima soddisfazione e contento di tutti. Ma tre anni sono ha inteso la sublimità vostra la sollevazione di Urbino, per ragione delle nuove ed insopportabili gravetze ed im-